

DATI STATISTICI

sul Compartimento Venatorio della Venezia Giulia

Il territorio della Venezia Giulia comprendente le Provincie di Trieste, Gorizia, Fiume e Pola, ha una superficie di 8.700 km.² corrispondente ad ettari 870.000 così ripartiti :

Provincia	N.o Comuni	Sup. Ettari	Popolazione	Centri Capiluoghi
Trieste	50	122.000	527.724	Trieste 262.058
Gorizia	46	264.000	211.128	Gorizia 42.141
Pola	41	575.000	292.825	Pola 49.539
Fiume.....	15	111.000	99.851	Fiume 45.141
TOTALE	132	870.000	951.526	Centri ab. 398.659

Agli effetti statistici del patrimonio faunistico della Venezia Giulia, devesi tener in evidenza la superficie coltivata e produttiva. Dedotti quindi i terreni dei centri abitati e quelli sterili ed improduttivi, la superficie della Venezia Giulia si riduce ad ettari 800.000. Degli 800 mila, ben 557.000 sono a bosco, pascoli ordinari, carsici, montani. I restanti 243.000 ettari produttivi sono a seminato, orti e colture specializzate.

SELVAGGINA NOBILE STANZIALE

Illustri zoologi ed esperti in materia forestale e di caccia, hanno potuto constatare in oltre un cinquantennio di studi ed esperienze, che in condizioni favorevoli d'ambiente e di pastura, — in terreni coltivati a boschi ed a colture specializzate — la selvaggina nobile stanziale può facilmente prosperare in questa proporzione :

su 1000 ettari di terreno seminato a prato e colture specializzate:
25 famiglie di pernici - 10 famiglie coturnici - 300 lepri ;

su 1000 ettari di terreno a pascolo carsico, e bosco a fustaia di montagna: 10 cervi e 20 caprioli - 2 galli cedroni e 10 francolini ;

su 1000 ettari di bosco a fustaia e pascoli alpini (solo Provincia Gorizia): 10 camosci e 4 caprioli - 2 galli cedroni e 4 galli forcelli ;

su 1000 ettari di bosco di pianura e seminati (foci dell'Isonzo):
100 fagiani - poche famiglie di pernici e poche lepri.

Certamente il patrimonio faunistico della Venezia Giulia non ha ancora raggiunto il livello previsto dai calcoli predetti, ma con una razionale sorveglianza delle riserve, con buoni guardacaccia, zelanti

nella repressione del bracconaggio, sistematica distruzione dei rapaci nocivi, si potrà in pochi anni ricostruire in pieno il patrimonio faunistico.

La selvaggina nobile stanziale, quasi distrutta nel 1918 per cause belliche, ha potuto, mercè l'alta coscienza venatoria dei cacciatori della Venezia Giulia, — e con loro grandi sacrifici — ritornare ad uno stato quasi normale.

In zone, dove da tempi memorabili fino a tutto il 1914, in un territorio dell'estensione di 8000 ettari, si abbattevano annualmente da 40 a 50 caprioli (ciò che dava a presumere un'esistenza in questa specie nel territorio indicato di 120-150 capi, suddivisi tra maschi e femmine) dopo il 1918, a guerra ultimata, nel medesimo terreno dianzi accennato si poteva considerare la specie del capriolo quasi scomparsa.

I cacciatori, soci ed affittuari di quella riserva, oltre a ripopolare la zona con qualche esemplare importato dall'estero, si imposero, per ben 10 anni, l'assoluto rispetto alla specie. Oggi, a 13 anni di distanza, il capriolo è ricomparso in proporzioni discrete. Quanto si è detto per il capriolo, vale altrettanto per il camoscio dell'alta Valle Isontina e rispettive Alpi Giulie, e vale anche per il cervo nella zona di Monte Nevoso, S. Pietro del Carso, ecc.

CONDIZIONI DI PASTURA, CULTURA E D'AMBIENTE

Per le zone seminate a prato e colture specializzate, la prosperità delle lepri, pernici, coturnici e fagiani, può essere normale anche se nel terreno l'uomo vi appare di frequente per i necessari lavori agricoli. I cervi, i caprioli, galli cedroni, forcelli e francolini — come pure il camoscio — hanno invece bisogno di bosco ad alto fusto e tranquillità quasi assoluta. Avremo quindi di preferenza vita e soggiorno delle specie stanziali elencate nelle zone ove l'uomo si presenta di rado e disturba il meno che sia possibile la selvaggina.

Per le considerazioni esposte precedentemente, la media teorica di selvaggina nobile stanziale per ettaro, in relazione alle colture, va alquanto modificata per le speciali condizioni d'ambiente del territorio che compongono il Compartimento Venatorio della Venezia Giulia.

Tenuti presenti gli elementi precitati, potremo considerare in pieno equilibrio il patrimonio faunistico-stanziale della Venezia Giulia.

Per la Provincia di Gorizia:

80.000	ettari di bosco, di cui 50.000 a fustaia e 30.000 a ceduo composto
72.000	> di pascoli, dei quali 36.000 carsici e 36.000 alpini
24.000	> a seminato
57.000	> a prato
6.000	> a colture specializzate
25.000	> sterili improduttivi.

Per il computo dell'esistenza di selvaggina i 72.000 ettari di terreno a pascolo alpino e carsico di questa Provincia, male si adattano alla vita e prosperità della selvaggina nobile stanziale perchè il terreno è troppo disturbato dall'uomo, dai bovini e dagli ovini al pascolo. La selvaggina trova invece ottimo adattamento d'ambiente e di pastura nei 50.000 ettari di bosco ad alto fusto dell'alto Isonzo e della Selva di Ternova e di Pirro, dove abbondano i camosci, i caprioli, i galli cedroni, forcelli e francolini, nonchè — nei territori seminati a prato e colture specializzate — la lepre, la starna, coturnice, il fagiano, ecc. Si può pertanto presumere esistere nella Provincia:

1.000 camosci	al valore di mercato di L. 800.— . . .	L. 800.000.—
600 caprioli	» » » » 300.— . . .	180.000.—
150 galli cedroni	» » » » 50.— . . .	7.500.—
250 galli forcelli	» » » » 25.— . . .	6.250.—
20.000 starne	» » » » 5.— . . .	100.000.—
10.000 coturnici	» » » » 6.— . . .	60.000.—
50.000 lepri	» » » » 10.— . . .	500.000.—
1.000 fagiani	» » » » 10.— . . .	10.000.—

TOTALE valore selvaggina nobile stanziale della
 Provincia di Gorizia L. 1.663.750.—

Per la Provincia di Trieste:

30.000 ettari di boschi
21.000 » di pascoli carsici
21.000 » di seminati
20.000 » di seminato a prato
16.000 » di colture specializzate.

Dei 30.000 ettari a bosco ben oltre i 2/3 (21.000) sono a fustaia mentre i rimanenti 9000 ettari sono a ceduo composto. In considerazione delle diversità d'altitudine sul livello del mare, dei boschi della Provincia di Gorizia in confronto a quelli della Provincia di Trieste, riscontriamo l'assoluta impossibilità di vita per il camoscio nei boschi della Provincia di Trieste, abbondante invece in quelli dell'altra Provincia nei boschi a fustaia siti ad altezze superiori ai metri 1500 sul livello del mare.

Nella Provincia di Trieste abbonda invece il capriolo in tutta la zona di confine dello Stato e nella catena dei monti della Vena. Nella zona di confine dello Stato a partire dai limiti della Provincia di Gorizia fino a quella di Fiume, nei boschi a fustaia, sono anche ben rappresentati gli urogalli ed i fagiani di monte nonchè i francolini. Nell'immediato Carso triestino abbiamo in continuo aumento la lepre, la starna, la coturnice. Quest'anno venne fatta per cura della Commissione Provinciale Venatoria una razionale lanciata di fagiani in tutto il territorio carsico della Provincia. Nella zona isontina,

verso la piana vi prospera nuovamente il fagiano, già quasi annientato nel periodo bellico. Potremo pertanto presumere per la Provincia di Trieste un'esistenza di :

1.200 caprioli	al valore di mercato di L.	300.—	L.	360.000.—
100 cervi	» » » »	1000.—	»	100.000.—
200 urogalli cedroni	» » » »	50.—	»	10.000.—
300 francolini	» » » »	20.—	»	6.000.—
20.000 starne	» » » »	5.—	»	100.000.—
10.000 coturnici	» » » »	6.—	»	60.000.—
30.000 lepri	» » » »	10.—	»	300.000.—
500 fagiani	» » » »	10.—	»	5.000.—
300 fagiani lanciati quest'anno nel Carso triestino - costo			»	9.000.—

TOTALE valore della selvaggina nella Provincia di Trieste L. 950.000.—

Per la Provincia dell'Istria:

143.000 ettari di pascoli carsici
121.000 » di boschi
47.000 » di seminati
10.000 » di prato
26.000 » di colture specializzate.

Malgrado la grande estensione geografica dell'Istria, i terreni sono alquanto sterili. Dei 121.000 ettari di bosco, ve ne sono soltanto 7000 a fustaia mentre i rimanenti 114.000 sono a ceduo composto. Per tale situazione d'ambiente, rarissima è l'apparizione del capriolo, del gallo cedrone, forcello e francolino. Abbiamo in compenso grande abbondanza di lepri, di starne, coturnici, per cui si può giustamente presumere esservi :

200 caprioli	al valore di mercato di L.	300.—	L.	60.000.—
(rarissimi i cervi, ed ancor più raro l'urogallo ed il fagiano di monte)				
50.000 starne	al valore di mercato di L.	5.—	»	250.000.—
15.000 coturnici	» » » »	6.—	»	90.000.—
80.000 lepri	» » » »	10.—	»	800.000.—
1.000 fagiani	» » » »	10.—	»	10.000.—

TOTALE valore della selvaggina per la Provincia dell'Istria L. 1.210.000.—

Per l'Istria tengasi presente il territorio privato dell'Isola di Brioni dove prosperano allo stato di allevamento speciale qualche cervo, capriolo, la lepre ed il fagiano.

Per la Provincia di Fiume:

56.000 ettari di boschi
25.000 » di pascoli carsici
9.000 » di seminati
16.000 » di prati e pascoli
1.000 » di colture specializzate.

In questo lembo orientale della Patria, su 56.000 ettari di bosco, ve ne sono ben 33.000 ad alto fusto. Gran parte dei boschi a fustaia appartengono a privati ed al demanio per cui vi prosperano bene, — per condizioni d'ambiente e di pastura — il cervo, il capriolo, il gallo cedrone ed il francolino. Nel restante territorio di questa Provincia con solo 9000 ettari di seminato ed appena 1000 di colture specializzate, piuttosto meschino è il numero delle lepri, delle starne e delle coturnici.

Dobbiamo pertanto considerare agli effetti faunistici, la Provincia di Fiume, come zona a patrimonio di selvaggina prevalentemente di bosco.

Si può pertanto presumere con buona attendibilità esistervi:

200 cervi	al valore di mercato di L. 1000.—	L. 200.000.—
2.000 caprioli	» » » » 300.—	» 600.000.—
300 urogalli	» » » » 50.—	» 15.000.—
500 francolini	» » » » 20.—	» 10.000.—
5.000 starne	» » » » 5.—	» 25.000.—
500 coturnici	» » » » 6.—	» 3.000.—
10.000 lepri	» » » » 10.—	» 100.000.—

TOTALE valore selvaggina nobile stanziale nella
Provincia di Fiume L. 953.000.—

Riassumendo, noi potremo calcolare con attendibilità, il patrimonio della selvaggina nobile stanziale della Venezia Giulia come appresso:

Provincia	Camosci	Cervi	Caprioli	Galli Cedroni	Galli Forcelli	Francolini	Fagiani	Starne	Coturnici	Lepri
Gorizia..	1000	—	600	150	250	—	1000	20.000	10.000	50.000
Trieste..	—	100	1200	200	—	300	900	20.000	10.000	30.000
Istria....	—	—	200	—	—	—	1000	50.000	15.000	80.000
Fiume ..	—	200	2000	300	—	500	—	5.000	500	10.000
Totali	1000	300	4000	650	250	800	2900	95.000	35.500	170.000

ALTRA SELVAGGINA NOBILE STANZIALE

Se alla selvaggina sopra descritta ed elencata, si aggiungono le altre specie stanziali esistenti nella Venezia Giulia (tasso, martora, faina, puzzola, gatto selvatico, lupo, volpe ed orso, e tutte le altre

specie migratorie), al valore delle carni della selvaggina e delle pelli invernali degli animali da pelliccia, noi potremo aggiungere altre 500.000.— lire di valore, a quello risultante dalle statistiche delle quattro Provincie.

Per avere una visione complessiva del valore della selvaggina in tutto il Compartimento Venatorio della Venezia Giulia, riepilogando, avremo :

Provincia di Gorizia: valore selvaggina nobile stanziale	L. 1.663.750.—
» di Trieste: » » » » »	» 941.000.—
» di Pola: » » » » »	» 1.220.000.—
» di Fiume: » » » » »	» 953.000.—
Valore approssimativo delle pelli di animali da pelliccia catturati nella stagione invernale	» 542.250.—
TOTALE valore patrimonio faunistico della Venezia Giulia	L. 5.320.000.—

Trieste, ottobre 1931-Anno IX.

GIANNINO ANGELINI

Cenni bibliografici:

- Dott. Ing. Ant. Scala: «Il Patrimonio Silvo-Pastorale della Venezia Giulia».
 Prof. Schwappach e Dott. Eckstein: «Foerster und Jagd-Lehrbuch».
 Julius Theod. Grünert: «Jagdthierkunde».